Venerdì 13 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 114.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduoco e presso i principali tabaccai.

L'ETADE TENERELLA DI SUA ECCELLENZA

Se ne parlava appunto ieri a sera in un crocchio ristretto di amici, e un po' si rideva, un po' si compiangeva.

I giornali più gravi e più autorevoli, e taluno anche di quelli che hanno vecchie tradizioni liberali non disgiunte da una fama meritata di senno politico e di solido buon senso — come p. e. il *Diritto* — traggono di questi giorni lieti auspici per le sorti del «bello italo regno» anche dal fatto che il prossimo futuro Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giovanni Giolitti, è un uomo in *giovane* età.

Uomo giovane, significa ordinariamente uomo energico di fibra e d'intelletto, pronto alle ardite iniziative; anelante a spaziare nei larghi orizzonti; ribelle alle pastoie delle vecchie scuole, che equivalgono spesso a vecchi pregiudizi; generoso, liberale, mirabilmente disposto alla lotta per i propri ideali, e fidente nella vittoria.

Così parlano press'a poco sugli attributi della gioventù, e parlano bene, quei giornali i quali hanno scoperto che l'onorevole Giolitti è *giovane*, e perciò non dubitano ch'egli porterà al Governo quelle energie che sono proprie dell'età giovanile, e che si dimostrano sempre più necessarie ad attuare le riforme radicali che il paese domanda a quell'*uomo di Diogene* che lo dovrà *redimere* dalle presenti distrette economiche... quando sarà venuto il tempo dei tempi.

Naturalmente la constatazione della *gioventù* del futuro Presidente del Consiglio, è l'espressione delle grandi speranze che a questa *gioventù* si attaccano, inducono coloro i quali non hanno frugato nei patrî registri battesimali, a ricercare l'età dell'Eccellenza Sua, ciò che è possibile fare senza troppa fatica, poichè dalle biografie moltiplicatesi in questi giorni come funghi sulle gazzette, si apprende subito come l'onorevole rappresentante di Cuneo al Parlamento nazionale, sia nato a Mondovì, *anno domini* 1842.

Dunque cinquant'anni, nè più nè meno, ossia dieci lustri, ossia mezzo secolo, ch'è la stessa cosa.

Ora a cinquant'anni — calcolata l'età per l'età, e astratti di un ministro o di un semplice mortale qualunque — a cinquant'anni, diciamo, non si è più *giovani* nemmeno in Italia, e nemmeno facendo grande consumo di cosmetici, di tinture, e di *pillole ricostituenti*.

Lasciando pur da banda i poeti, che, come il Leopardi, considerano passato il «caro tempo giovanil» dopo i venticinque, abbiamo la fisiologia, scienza abbastanza positiva, la quale assegna ai trent'anni il culmine della virilità del *corpo e della prontezza dello spirito*; e quindi l'onorevole deputato di Cuneo, avrebbe sorpassato niente altro che di vent'anni questo periodo felice dell'età dell'uomo!

Ma, la buona volontà — non osiamo dire l'ignoranza delle leggi fisiologiche — dei *giornali che sperano grandi cose* dal suo avvento al potere, persiste tuttavia a dirlo *giovane*.

Nell'Italia moderna del resto, questo non è un criterio nuovo che s'usa nello stabilire l'età necessaria per essere atti alle più elevate funzioni pubbliche.

Sembra anzi assai convenuto per unanime consenso, che senza un autorevole certificato medico il quale attesti che il candidato è affetto da marasma senile, nessuno possa aspirare a reggere le sorti del «bel paese».

Una volta, in Italia e fuori d'Italia, la cosa era diversa, e ci riescirebbe facile moltiplicare gli esempi di uomini che, prima dei trent'anni, avevano già prestati eminenti servigi alla patria, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti della guerra e della politica; ma ce ne asteniamo perchè ci si potrebbe obbiettare giustamente che *quelli erano uomini grandi*, e che in Italia, parlando specialmente di ministri come è nel caso che ci suggerisce questo breve commento alla fede di nascita dell'on. Giolitti, non è più questione di grandezze dopo morto Cavour, il quale a cinquant'anni aveva già *fatto in quanto era da lui* come ministro mezza l'Italia, e lasciava materiali preziosi per fare l'altra mezza.

Infatti noi, non potendo più avere uomini grandi, cerchiamo che siano almeno... decrepiti. Cerchiamo che come ministri sieno condannati dalla podagra alle babbucce eterne di Depretis, e come generali sia necessario metterli in sella con una grue, e che sieno passabilmente orbi e approssimativamente sordi.....

Indubbiamente questi sono i migliori requisiti per manovrare con vantaggio sullo scacchiere delle strategie diplomatiche, e per *vincere le battaglie* delle armi in aperta campagna!...

Dati dunque codesti criteri, non solamente l'onorevole Giolitti a cinquant'anni è *giovane*, anzi adolescente; ma la sua chiamata a rappresentare quest'Italia *già vecchia appena nata*, è peggio che prematura, e potrebbe riescire pericolosa!...

Aspettiamo almeno che abbia messo tutti i denti mascellari, e che cammini da sè, senza bisogno delle dande!...

A proposito!

Sotto il titolo «la *gioventù* politica dell'on. Giolitti» leggiamo nella odierna *Lombardia*:

«Giovanni Giolitti, che sarà il capo del nuovo Gabinetto, è nato a Cuneo (?) nel 1842. Ha quindi 50 anni precisi.

Abbiamo voluto vedere se, dal 1848 in poi, vi siano mai stati dei Presidenti del Consiglio più giovani del Giolitti; e ne abbiamo trovati tre, che sono questi:

Casati Gabrio, che presiedette dal 16 marzo al 27 luglio il secondo Ministero costituzionale in Piemonte, nacque a Milano in principio del secolo. Aveva dunque meno di 48 anni.

Gioberti Vincenzo, che fu Presidente del Consiglio dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, era nato nel 1801. Aveva dunque 47 anni.

Cavour Camillo, il cui primo Ministero si costituì il 4 novembre 1852, era nato nel 1810. Il *grand'uomo* aveva dunque 42 anni, quando assunse per la prima volta il potere.»

Contro il regionalismo

Nell'occasione della presente crisi ministeriale, è stato fatto fra altro il tristissimo tentativo di risollevare la funesta face del regionalismo.

Ora siccome è opera eminentemente patriottica e necessaria soffocare in fascia l'inconsulto tentativo, e siccome vediamo uomini indipendenti e giornalisti di vaglia del Mezzogiorno d'Italia ribellarsi a quell'ingiusta alzata di scudi contro il Nord, così riportiamo due giudizi che da essi ne vengono.

Il primo è della *Riforma*, organo che riflette il pensiero di Francesco Crispi, il più eminente fra i deputati meridionali e la negazione vivente del regionalismo. Il secondo è di Edoardo Scarfoglio, una delle penne più brillanti che vanti la bella Partenope.

Ecco cosa scrive la *Riforma*:

A dimostrare la decadenza provocata *nella nostra vita pubblica* dal *caduto* Ministero, basterebbe il ritorno di una parola, l'evocazione di un fantasma, da gran tempo scomparsi dal nostro cielo politico: il *piemontesismo*.

Quale sia il significato convenzionale di questa parola, quale il carattere del fantasma, sanno tutti.

Ma come credere di poter con essi fare effetto, oggi, nelle attuali condizioni dell'Italia?

Il Piemonte ha potuto, quando doveva, rappresentare una parte preponderante nella storia politica del nostro paese, senza che alcuno degli altri italiani pensasse di risentirsene.

Il pensiero *degli italiani tutti* volto verso la Dinastia nazionale che regnava sul Piemonte; la azione del Piemonte nelle guerre nazionali del 1848-49; l'*attrazione da esso esercitata nel successivo* decennio; la guerra del 1859, erano tutti fatti, che, insieme alla presenza sulla scena politica di un uomo superiore, come il conte di Cavour, gli assegnavano una parte che nessuno poteva avere in mente di contestare.

Ma, dopo il 1860, il Piemonte si è fuso completamente nel resto d'Italia; nè il suo patriotismo, dal 1861 al 1891, si smentì mai, ogni qualvolta le vicende parlamentari posero la direzione della cosa pubblica in mano d'italiani di diverse regioni.

E ora, proprio ora, il Piemonte sentirebbe risvegliarsi l'antico spirito regionale, e potrebbe voler pretendere di *veder questi piuttosto che quegli* uomini politici alla testa del Governo, in ragione soltanto della loro fede di nascita?

Crederlo, è fare offesa, non solo al suo patriottismo, ma alla sua intelligenza.

Mala sorte è, più o meno meritata, quella di uomini che, pure aspirando ad essere qualche cosa più degli altri, in un paese come il nostro, sono ritenuti rappresentare esclusivamente, piuttosto l'una che l'altra delle sue regioni.

L'uomo, gli uomini, che debbono governare l'Italia, debbono poter rappresentare, nel concetto universale, l'Italia tutta quanta; e il Piemonte, sarebbe certo *il primo a ribellarsi, quando*, pel solo fatto di appartenervi, si portasse sugli scudi piuttosto questo che quell'uomo politico.

Ingegno, pratica, attitudine, patriotismo, autorità, facoltà pari alle circostanze, carattere *che loro corrisponda*, ecco i titoli che si debbono ricercare oggi negli uomini del governo; e come non vi è ragione che questi non bastino ad italiani di altre regioni, così l'esser nato in Piemonte, il rappresentare politicamente questo *o* quel collegio piemontese, l'avere maggiore o minor seguito fra i deputati di quelle provincie, non può, nè deve essere considerato da alcuno come una ragione prevalente.

Parola e fantasma vanno ormai relegati fra i men fausti ricordi della nuova Italia, come uno degli ultimi avanzi di un passato che non si potrebbe, neppur *volendo, fare risorgere*.

Su tutt'altro campo deve aggirarsi la *discussione circa alla scelta* dei governanti e all'appoggio da accordare o da rifiutare dai partiti e dagli uomini politici: sul loro merito anzitutto, posto in relazione con la situazione parlamentare, con la logica di questa situazione, e con *le conseguenze facilmente* prevedibili di una soluzione che non fosse pari alle necessità del momento, che sono gravi, e che nessuno può dissimularsi senza assumersi una veramente terribile responsabilità.

* * *

Ed ecco ora cosa scrive lo Scarfoglio sul *Mattino* di Napoli a proposito della tentata — e per fortuna abortita — agitazione di alcuni deputati meridionali *contro la così detta egemonia piemontese*.

Il pensiero peregrino, balenato a Roma in certi cervelli maccaronici, di *sonare a stormo* da tutti i campanili meridionali contro il ritorno fatale dei piemontesi al Governo, ha fatto ridere tutti coloro cui ho mostrato gli ultimi telegrammi pervenutimi. Non è più tempo opportuno a simili epifonemi. Il senso della verità e della realtà è penetrato addentro, assai più che non si creda, nella coscienza meridionale; e si ingannerebbe a partito chi credesse di poter facilmente sollevare quest'antica Beozia politica con quattro chiacchere insensate.

FRANCIA E VATICANO
al Congresso Cattolico

Secondo il *Figaro*, la lettera del Papa ai cardinali francesi mirerebbe specialmente al cardinale Richard.

Il Figaro conferma che una *lettera* supplementare invitante Richard a sciogliere ovvero a sconfessare il Comitato per l'unione della Francia cristiana, è *partita* recentemente dal Vaticano, che non dubita punto sulla sua efficacia.

Tuttavia l'affare potrebbe prolungarsi.

* * *

Turinaz, presiedendo l'altra sera il Congresso dei cattolici, pronunziò un lungo applauditissimo discorso. Deplorò le divisioni della Francia cristiana.

Parlando della situazione politica, disse che ciò che il Governo teme, non è la dinamite e l'anarchia, ma i cattolici. Preconizzò l'unione per la resistenza legale.

«*I nemici della religione, disse, troveranno davanti a sè non uno ma novanta vescovi francesi. Dio ci darà la vittoria*». E soggiunse: «Appartiene al Papa soltanto di *risolvere* la questione della separazione della Chiesa dallo Stato.»

Queste parole furono accolte da lunghi applausi.

* * *

Il Papa rinnovò ai membri del Congresso cattolico di Parigi la raccomandazione di sottomettersi all'ultima enciclica.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

---

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

Promisi di eseguire l'incarico, e mi preparai subito alla partenza. Il Reno era ancora tutto gelato, e perciò facile *il passaggio dall'una all'altra sponda*. Quando giunsi al villaggio dove abitava Marianna, e stava pensando come potessi darle la triste notizia, mi venne incontro un contadino *mio conoscente*:

— Buon giorno Martino, egli mi disse; siete certamente venuto qui per rendere gli ultimi onori alla nonna di Marianna.

— La vecchia è morta?

— Da tre giorni è morta, ed oggi sarà sepolta.

— E Marianna come sta? domandai con compassione.

— Male, la poverina è estenuata; da diverse settimane non si è svestita, ed ha adempito scrupolosamente il suo dovere verso la vecchia nonna. Questa *morì dopo una lotta penosa, e fino all*'ultimo momento si mostrò burbera ed aspra. Se diceva una parola, era soltanto per sgridare ed imprecare. Adesso almeno è tranquilla... Andate, resterete sorpreso del cambiamento della ragazza.

La casetta *della vecchia si trovava* alla fine del *villaggio*; era circondata da un piccolo giardino, che in quel momento presentava un aspetto desolante. Disordinate aiuole, alberi fruttiferi morti, rami secchi tutto all'intorno, tutto ciò unito al bigio cielo invernale, formava il vero quadro della desolazione e della morte.

Un gatto girava intorno alla casa miagolando; ed alcune galline affamate, beccavano con avidità l'erba che qua e là spuntava dal duro terreno. Io mi *domandai: Ed è in questo luogo* che si trova Marianna, sotto le cui abili mani, tutto altra volta prendeva vita, vero tipo dell'ordine e dell'assiduità? Picchiai *alla porta ermeticamente chiusa, ed in* quel silenzio, ciò risuonò abbastanza forte; ciononostante dovetti picchiare due volte, e finalmente sentii l'avvicinarsi di un passo. Quando fu aperto, mi trovai davanti a Marianna. Rimasi sorpreso al suo aspetto. Come s'era cambiata in questi pochi *mesi* d'inverno?...

Era dimagrita, con gli occhi incavati e privi della loro fiera espressione. Strinse frettolosamente al petto il grande scialle, ricadente sulle sue spalle. Mi guardò fissa, ed un leggero rossore colorì le *sue gote quando mi chiese impetuosamente*:

— Martino, è Antonio che vi manda?

Non le diedi risposta, e la seguii nella stanza, il di cui uscio che conduceva all'altra, era socchiuso; in questa la *povera vecchia, che mai in vita sua* aveva trovato un po' di pace, dormiva adesso del suo ultimo sonno. Allorchè io sedetti davanti alla ragazza, essa mi disse:

— Parlate Martino, siamo soli; la morta non ci sente più. E singhiozzava sommessamente.

— Non piangere ragazza mia, le dissi, adesso la morta non soffre più, essa ha trovato la pace che non poteva trovare in vita.

— È vero, le sue maniere erano sempre dure e brusche; pure era una donna proba, che mi additò sempre la via del lavoro e dell'onestà.

— Tu non le hai mai fatto disonore, *le dissi con calma; così adesso questo* può esserti di conforto.

Essa ricominciò a piangere, e disse.

— Oh Martino, non piango per lei, ma per me stessa. Si asciugò le lacrime, guardandomi fisso coi suoi grandi occhi, e ripetè:

— Venite da parte di Antonio?

— Vengo dal mulino, Marianna; mi manda la Caterina ed il mugnajo non ne sa nulla della mia gita.

Divenne pallidissima, e mi disse;

— E che cosa mi manda a dire la vecchia cuoca?

— Che ti levi dalla testa il mugnajo.

— Questa cosa essa la pensava ancora quand'io ero al mulino, soggiunse, mentre una lieve espressione di amarezza si dipingeva sul suo volto. Forse *in quel tempo sarebbe stato meglio così*; ma adesso le cose son cambiate; Antonio ed io non ci possiam più separare; noi apparteniamo l'uno all'altro.

— Anche il mugnajo è di questo parere?

— Certamente, lo era fino a sei settimane fa; da quel tempo non lo vidi più. La mugnaja lo avrà ritenuto, ed i miei scritti non gli son certo pervenuti. Le ultime settimane non mi fu possibile d'allontanarmi dal letto della nonna. Egli non avrebbe dovuto in ogni modo trascurarmi in questi momenti; ma egli odiava tanto la vecchia, ed essa odiava lui. Adesso non è più questo caso, ed io aspetto tutto da lui.

Io pensava penosamente come dovessi farle conoscere la cosa.

— Ma voi mi tormentate Martino, continuò; parlate dunque.

— Marianna, esclamai finalmente facendomi coraggio; non ti viene mai un dubbio, non ti passa mai per la mente che il mugnaio possa essere un furfante?

Si alzò, mi afferrò le mani, esclamando:

— Avanti, avanti, che avete a dire di lui?

— Ebbene! Antonio è stato proprio di *parola*?

Essa tacque, e si trascinò lentamente verso la stanza vicina. Intesi subito dopo una caduta; e precipitai nella stanza. Trovai Marianna distesa priva di sensi, presso la salma di sua nonna. La sollevai, la trasportai nell'altra stanza, aprii la finestra, le bagnai i polsi e le tempie con acqua che trovai sulla tavola. Finalmente essa riaperse gli occhi, e tuttora velati li rivolse verso di me, facendo evidentemente uno sforzo per ritornare affatto in sè stessa.

Io allora continuai: — La è così, Antonio si sottomise ai desideri di sua madre, e *codardamente* rinunciò a te. Adesso sii ragionevole, ragazza mia. Quel mascalzone non ti meritava; lascialo dunque andare!... Di tali scosse *ci si rimette* col tempo.

Essa era totalmente rinvenuta, e mi rispose abbassando gli occhi, ma serbandosi tranquilla.

— Io non posso e non devo superare questa cosa. Antonio ha giurato alla nonna morente di non abbandonarmi.

— La nonna non parla più.

— Ma il buon Dio ha inteso i suoi giuramenti.

— Egli li rinnegherà, un tal birbone non crede in Dio.

No, Martino, io lo credo debole ma *non cattivo*. Sua *madre ha adesso troppa* autorità su lui; ma se io gli parlassi, ritornerebbe quello di prima verso di me... devo parlargli. Volete fargli pervenire una lettera? Senza dubbio i miei scritti antecedenti non gli furon recapitati.

(Continua)

QUEL CHE SUCCEDE IN TUNISIA

Il giornale di Tunisi *Les petites affiches tunisiennes*, ha pubblicato un avviso d'asta di 200 ettari di terreno offerti dal Governo alla colonizzazione.

Questo è un primo saggio, che sarà presto seguito da altre vendite più importanti.

Ma ciò che importa notare è questo, che la prima ed essenziale condizione per rendersi acquisitori di quei terreni, è di essere cittadini francese.

Ora, ciò costituisce una flagrante e sfacciata violazione dei trattati italo-tunisino ed anglo-tunisino, che dovrebbe sollevare senza dubbio alcuno degli incidenti diplomatici.

Infatti, il trattato italo-tunisino all'art. 19 dice: « Gl'italiani *potranno comperare e possedere case, terreni, oliveti, ed ogni altra specie di immobili e di proprietà immobiliari.* »

E all'articolo 16: « Le due parti contraenti (Italia e Tunisia) si obbligano a non accordare nel proprio Stato *monopolio, privilegio, immunità di natura da cagionare danno all'industria, al commercio, alla bandiera dei cittadini dell'altro.*

Il trattato anglo-tunisino a sua volta così si esprime all'art. 5:

« Sono specialmente confermate col « presente articolo le stipulazioni della « convenzione, conclusa fra il Governo « di S. M. brittanica e S. A. il Bey in « data 18 ottobre 1863, relativa al per« messo accordato ai sudditi britannici « di *possedere beni immobili nella Reggenza di Tunisi.* »

E più oltre: « I sudditi della Regina « godranno *senza restrizioni* di tutte « le immunità, privilegi, ecc. che fossero « o *potessero essere per l'avvenire* ac« cordate ai sudditi di *qualsiasi altra « nazione ! !* »

Il *Patto Fondamentale* poi promulgato da S. A. il Bey, Mohamed Es Sadok al paragrafo XI stabilisce: che « gli « stranieri appartenenti ai diversi Go« verni che vorranno stabilirsi in Tuni« sia, *potranno comperare ogni sorta « di proprietà rurali,* senz'altro vin« colo che di sottoporsi alle leggi del « paese. »

Queste citazioni ci sembrano più che sufficienti per dimostrare come sia preciso, indiscutibile, il diritto dei sudditi italiani e britannici, in virtù dei relativi trattati, e degli europei in genere in virtù del Patto fondamentale, di comperare qualsiasi proprietà che dallo Stato venisse messa in vendita.

E ci pare che qualche schiarimento in proposito, non sarebbe del tutto inopportuno.

La storia del misterioso avvelenamento del prefetto di polizia di Pietroburgo.

Ecco le versioni che corrono a Pietroburgo sul misterioso avvelenamento del prefetto di polizia Gresser.

Questi da alquanto tempo era ammalato, ed ultimamente ricorse alle cure di un certo Gatschowski, il quale venne quest'anno a Pietroburgo. Egli raccontava di essere stato guarito, anzi ringiovanito, nell'Asia centrale per mezzo di un elisir, del quale le tribù mongoliche conservano il segreto. Affermava inoltre, che dopo cinque anni di studio aveva scoperto il segreto, che chiamava *elisir vitalina.*

Questo empirico chiedeva forti somme per ogni cura, tuttavia trovò molti clienti, specialmente nell'alta società. I medici ricusavano di esaminare la sua vitalina.

Paschutine, professore di medicina, chiamò Gatschowski ciarlatano; ciò non di meno l'infatuazione del pubblico crebbe. Recentemente essendo Gatschowski sparito, si disse che era partito pel Caucaso chiamato dal granduca Giorgio, ammalato di tubercolosi. Altri dicevano che Gresser, prefetto di polizia urbana, lo avesse espulso. Invece si era sottoposto alla sua cura. Le iniezioni di questo pseudo-dottore gli produssero una enfiagione alle gambe.

Ora è passata in cancrena e lo stato è disperato. Si sospettò subito naturalmente che questo Gatschowski fosse l'autore del suo male e che agisse per mandato dei nichilisti. Fu subito ordinato un esame chimico dell'*elisir vitalina,* ma dall'esame risultò che essa è perfettamente innocua. Molti altri clienti che si erano sottoposti alla stessa cura furono perfettamente illesi. Perciò, tolto questo sospetto, il pubblico crede che le guardie di polizia addette alla persona di Gresser fossero nihilisti travestiti, i quali abbiano versato del veleno nella vitalina. Si parla di tre arresti.

***

Un telegramma di ieri annunciava che Gresser è morto, e ch'è morto anche il generale Baranow, addetto al seguito del granduca Michele, il quale pure si sottoponeva alla cura delle iniezioni di *vitalina.*

MUNIFICENZE DI UN MILIONARIO

Il barone Rothschild di Vienna è andato recentemente a fare un viaggetto in Ispagna, per divertirsi e per raccoglie e documenti dell'arte fotografica.

Su questa escursione del famoso banchiere, la cui ricchezza è leggendaria, mandato alla *Gazzetta Piemontese* di Torino una curiosa corrispondenza, datata da Barcellona, da cui togliamo i brani più caratteristici:

Il barone Rothschild di Vienna giunse in Palma di Maiorca, a bordo del vapore *Aurora*, della matricola di Trieste; un piroscafo bello, illuminato a luce elettrica, con un equipaggio di oltre sessanta persone. Si è notato che al servizio della mensa baronale sono addetti tanti servitori, quante sono le portate segnate nella lista prandiale; vale a dire un servo porta l'arrosto, l'altro l'insalata, un terzo le uova, un quarto le ostriche, e via dicendo.

Il nolo del vapore e la paga al personale costituiscono pel famoso barone la spesa quotidiana di lire duemila, somma davvero enorme agli occhi d'un contabile di Spagna e fors'anche d'Italia.

Perciò, quando si vide Rothschild in Palma, non pochi credettero che l'età dell'oro fosse finalmente suonata. I più audaci si auguravano di potergli rendere qualche grande servigio per averne il presumibile lauto compenso. Chi gli avrebbe fatto da guida in Palma e nell'isola intera? Chi gli avrebbe rasa la barba? Chi avrebbe lustrate le scarpe alle persone del suo seguito, e magari di lui stesso?

La fortuna favorì un *cioetto* (ebreo convertito), che ebbe la costanza di attendere il barone sul molo dalle otto di sera alle nove della mattina seguente, allo scopo di offrirgli una statuetta antica. Egli riuscì, colla sua insistenza, a parlare col milionario ed a fargli da guida nelle sue escursioni nell'isola.

Per alcuni giorni fu oggetto dell'invidia di tutto un popolo; i suoi correligionari, che in Palma sono più di quindicimila, si sentivano la bocca amara dalla bile a vederlo sulla china della ricchezza. Ma una notizia lieta venne a racconsolare tutti quei cuori; l'ardito e servizievole *cioetto* era stato pagato in ragione di quattro lire al giorno.

Il generoso banchiere visitò attentamente la bella cattedrale di Palma, e giunto davanti alla tomba illustre di re Jaime II, diede al sagrestano, che gli aveva fatto da Cicerone per lo spazio di oltre un'ora, la rilevante mancia di lire due.

Una volta, mentre il barone si disponeva a fotografare alcune vedute nei pressi di Palma, gli si presentò un mendico a chiedergli l'elemosina; un suo servo diede subito venti centesimi; ed egli ordinò al suo segretario di dare al povero la moneta di un soldo (L. 0.05).

In Valldemosa (siamo sempre in Maiorca) l'arciduca Luigi d'Austria, cugino della regina reggente di Spagna, ha un grande possedimento con una sontuosa villa, in cui risiede, conducendo vita quasi patriarcale. Appena seppe che nelle acque di Palma si trovava il banchiere e fotografo Rothschild, deliberò di andarlo a visitare, e di pregarlo magari di venirgli a ritrarre alcune delle belle viste di Valldemosa.

Un giorno apparve sul molo di Palma in vista del vapore *Aurora*, un uomo sui cinquanta, dai capelli brizzolati, dal gabbano e dal cappello sporco, dal parasole bianco: era l'arciduca Luigi.

Egli da terra chiamava i marinai, e li pregava di venir a prenderlo con una lancia e di condurlo a bordo; ma i marinai, non conoscendolo e figurandosi che fosse un altro *cioetto* dagli oggetti antichi e smanioso di far da guida, non vollero scendere a pigliarlo.

Infine, visto che chiamava con tanta insistenza, si risolsero di metterlo in comunicazione col comandante del vapore. Il comandante neppur lui lo conosceva, e siccome il barone dormiva, così lo fecero aspettare un bel pezzo, tanto che l'arciduca, perduta la pazienza ruppe l'incognito e scrisse il suo nome col lapis sopra una carta.

Fu come un colpo di cannone; d'un tratto la bandiera imperiale venne issata sull'albero maggiore e menata su e giù in segno di saluto, e il barone svegliatosi di soprassalto, andò a riceverlo col cappello in mano.

Naturalmente il barone accettò l'invito di recarsi a Valldemosa. E fu durante il ritorno da là che egli diede un altro saggio della sua munificenza. A Soller entrò in un albergo insieme col suo seguito, che era di sei persone; ordinò una frittata di due uova per ciascuno e pane e vino secondo l'occorrenza, e poi chiese il conto. La padrona dell'albergo chiese lire diciotto. Il barone disse dapprima che due scudi erano sufficienti, poi, siccome l'albergatrice insisteva, aumentò due lire; e infine poichè quella era irremovibile, lasciò andare le briglie della sua larghezza e pagò lire quindici.

Oh! che commedie!

Nei giornali parigini si trovano lunghe descrizioni degli onori funebri che si resero all'operaio tipografo Hamonod, una delle vittime delle esplosioni di dinamite.

Il Governo, il Comune, altri corpi morali e cittadini, inviarono splendide corone, mandarono rappresentanti, ecc. Il presidente del Consiglio Municipale disse sul feretro:

« In nome del Consiglio municipale, « saluto in Hamonod, il *modesto lavo« ratore* che una morte spaventosa ed « immeritata rapisce alla affezione dei « suoi e alla società »

Or bene, lasciando a parte la diceria che l'Hamonod, saltato in aria, sia stato vittima della dinamite da lui stesso gettata, giova notare che dall'autopsia di cui si trova relazione nei giornali insieme coi funerali, risultò essere le reni sue in istato di congestione per vizio abituale d'alcoolismo.

Adesso si domanda che cosa n'è del *modesto lavoratore rapito alla società* di cui ha parlato il presidente del Consiglio municipale. Era invece un superbo distruggitore di alcool.

È un merito saltar in aria in causa della dinamite? Si cambiano, per ciò solo, le qualità morali dell'individuo? La immensa corona di rose e di gigli bianchi mandata dal Governo francese, diventa meno ridicola perchè un beone è morto di dinamite, anzichè di *delirium tremens*?

Eh! lo sappiamo bene: non si tratta dell'individuo; si tratta d'una dimostrazione contro gli scellerati che fanno saltare il prossimo.

Ma, signori, non è di questo che si tratta: è del bisogno da cui oggi sono presi anche i Governi, come gli individui, nei nostri paesi latini, di fare della teatralità, dello spettacolo, del sentimento, quasichè non ci fossero delle cose più serie di cui seriamente occuparsi, compresa la dinamite e i dinamitardi.

L'istituzione di una cooperativa pei trasporti in Italia

Sciogliere il problema dell'industria dei trasporti in modo che torni di vantaggio al commercio, ecco quanto si propongono, sotto gli auspicii dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Milano, gli iniziatori milanesi di una « Società cooperativa nazionale pei trasporti in Italia », di cui ci si invia copia d'uno schema di programma a stampa.

In esso è detto:

« Se il commercio è la potenzialità di lavoro di un popolo, l'industria dei trasporti ne è il suo pulsometro e il suo motore a un tempo. La nuova società, quindi, mentre nulla tralascierà per facilitare gli scambi esistenti, farà ogni sforzo per assecondare le aspirazioni di un più largo sviluppo, aprendo nuovi sbocchi alla produzione nazionale.

« L'industria dei trasporti, come è oggi esercitata, non offre sufficiente garanzia di un'equa distribuzione, poichè ha creato le fittizie concorrenze che giustificano le lamentele sorte a deplorare il tale e tal'altro privilegio, e poichè non è scevra di sorprese ingrate anche pel grosso esportatore medesimo.

« La *Società cooperativa trasporti* s'impone adunque l'equità la più assoluta; essa, col dividere con giusta misura quei bonifici sui trasporti che le compagnie ferroviarie e marittime accordano al pubblico e che la speculazione s'appropria, tutelerà gl'interessi di ogni ceto commerciale, evitando i forti squilibri.

« Nessun abbuono di tariffa, nessuna combinazione che risulti una economia di trasporto, saranno dalla cooperativa trascurati.

« Una simile cooperativa, che corrisponde all'impellente necessità della grande industria dei trasporti ferroviarii e marittimi, industria che, se ha soppresso le grandi distanze geografiche, ha però originato l'anormale lontananza fra gli interessi del grosso e del piccolo esportatore, che pur sono gli uni agli altri necessari e conciliabili, deve ottenere il favore dell'intiero pubblico che lavora. »

Le azioni sono di sole L. 25, e le sottoscrizioni si raccolgono presso la Banca cooperativa milanese, via s. Giuseppe, Banca cooperativa impiegati civili, in via Dante, 4, e presso l'Associazione degli impiegati civili, via Silvio Pellico n. 8, scala 15 d.

Già furono diramate analoghe circolari al commercio.

I patti della triplice alleanza secondo l'« Eclair »

L'*Eclair* pubblica una corrispondenza viennese in cui si afferma che il trattato della triplice alleanza non obbliga le potenze contraenti ad alcun onere in tempo di pace, limitandosi a fissare i contingenti da approntare in tempo di guerra.

Il trattato non conterrebbe alcuna clausola ostile alla Francia, ma contemplerebbe soltanto il caso in cui la Francia aggredisse una delle due potenze, l'Italia o la Germania, o turbasse l'equilibrio del Mediterraneo.

L'esposizione di musica e teatro a Vienna

Scrivono dalla capitale austriaca:

Dopo la cerimonia inaugurata di sabato, a cui il mondo ufficiale cominciando dalla Corte, diede altrettanta solennità e pompa quanta allegria, chiasso e frastuono ne diede l'elemento cittadino-popolare, del quale è ben noto l'inesauribile *gemüth*, la Esposizione di musica e teatro ha preso un andamento normale che permette all'osservatore di meglio valutare in ogni dettaglio le cose esposte.

L'immenso e festante *Prater* è il luogo che mirabilmente è stato scelto per l'Esposizione, la quale occupa la grande rotonda negli stessi locali che furono costruiti nel 1873 per la Esposizione universale.

Una cupola di ferro sormonta il grandioso edificio. Il quadrato esteriore è occupato dalla sezione industriale divisa per Stati, ed il circolo interno contiene la Esposizione retrospettiva e storica, pure divisa per Stati. Nel centro sta un grazioso ed ampio giardino.

L'Italia occupa una superficie di 700 metri quadrati al portale Nord, fra la Francia e la Russia che con ingenti spese hanno decorato i loro edifizi di architettura ed apparati sfarzosi vicini che, a dire il vero, non si sono imposti riguardi economici per fare la più brillante figura.

Se l'Italia non ha da rallegrarsi della sua modesta posizione nè dell'opera del Comitato italiano, che l'ha resa anche meno appariscente coll'accettare la scelta di un posto così vicino al più temibile confronto, può però andare superba di avere, *senza gravare il bilancio pubblico,* offerto agli stranieri un prezioso pegno della sua grandezza artistica.

Tutte le nostre città, qual più o qual meno, hanno risposto all'appello e più di tutte Bologna, che a buon diritto può vantarsi di figurare all'Esposizione come prima fra le sorelle italiane per la quantità ed il rarissimo valore delle cose esposte.

CALEIDOSCOPIO

Proverbi.... turchi.

Ce n'è venticinque, e contengono tanta saggezza e tanta arguzia, quanta ne può essere diluita in una intera biblioteca.

— Un'ora di giustizia vale più di settant'anni di preghiere.

— Tutto ciò che dài, guadagni tu.

— Soltanto per gradini si giunge all'alto della scala.

— Ascolta mille volte, parla soltanto una volta.

— Un savio senza azioni è una nube senza pioggia.

— Chi ti porta notizie degli altri porta agli altri le tue.

— Non guardare la bianchezza del turbante, poichè il sapone può esser stato preso ad imprestito.

— L'ignorante è il nemico di sè stesso; come può egli esser l'amico di un altro?

— Non v'è uomo senza afflizione; chi fosse senza di essa non sarebbe uomo.

— Per grattarsi si deve avere unghie.

— La solita fine della volpe è la bottega del pellicciaio.

— Il pollo del vicino sembra a noi un'oca.

— Il ladro che non si lascia cogliere vale come un uomo onesto.

— Mille amici sono ben poco; un sol nemico è molto.

— Stima il più piccolo dei tuoi nemici un elefante, anche se non fosse più grande di una formica.

— Chi vuol vivere in pace deve essere sordo, muto e cieco.

— Aceto regalato è più dolce che miele comperato.

— Un savio nemico vale più di un amico pazzo.

— Chi lavora col miele si lecca le dita.

— Il posto più prezioso al mondo è la sella di un cavallo veloce, il più prezioso amico un buon libro.

— Non domandare all'uccello donde venga, ma che cosa canta.

— La pazienza è la chiave della gioia.

— Mille uomini a cavallo non possono svaligiare un uomo nudo.

— L'uno mangia, l'altro lo sta guardando: questa è la causa di tante rivoluzioni.

— Se guardando soltanto si potesse imparare un mestiere, allora tutti i cani sarebbero macellai.

×

La data storica.

18 maggio (1527). Ippolito e Alessandro de' Medici sono cacciati da Firenze, e viene ripristinata la repubblica.

×

Un pensiero al giorno.

La donna sente più dell'uomo il bisogno di amare. Il pudore è una camicia di forza che la rende più adorabile, ma anche più impaziente.

×

La sciarada. Sciarada.

Se in orchestra cercherai
Primo e *terzo* troverai;
Il *secondo* veramente,
E' alla donna appartenente.
Fu gran dono del Signore
Quando all'uom diede il *totale*;
Sol che l'uomo usar ne deve
Per il bene, non pel male.

Spiegazione della sciarada precedente:

CAN-APE

×

Per finire.

Un deputato ha ricevuto da un suo elettore la seguente lettera:

« Desidererei un biglietto d'ingresso alla tribuna per la riapertura della Camera. Caso mai non poteste, mi contenterò di un biglietto... da dieci lire. »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Furto di polli. In Pordenone l'altra notte ignoti ladri, aperto con falsa chiave il pollaio di Ragogna Giuseppe, rubarono polli pel valore di L. 14.

Ignoti bricconi l'altra notte in Montereale nel fondo aperto di Favetta Pietro, tagliarono abbandonandole al suolo 84 piante di vite, causando al proprietario un danno di L. 40.

Ottimamente! Vennero denunciati certi Bortuzzi Alberto, Campagna Sebastiano, Zolani Giovanni, Cadel Giulio e Sopracolle Cesare di Spilimbergo, perchè suonando senza discrezione le campane della parrocchia, disturbavano di notte il riposo dei cittadini.

Incendio. Circa le 11 pom. del 8 corr. in Reana del Rojale sviluppavasi il fuoco nel fienile di Pecogna Giacomo. Le fiamme in breve lo distrussero completamente arrecando al proprietario un danno non assicurato di L. 2000, per fieno, attrezzi rurali e danni al fabbricato.

È constatato che l'incendio fu prodotto dall'uscita di faville da un vicino camino.

Ringraziamento. La madre, le sorelle ed i cognati del compianto signor *Bonifacio Toso*, vivamente commossi, ringraziano di cuore tutti quei pietosi, i quali, coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro amatissimo estinto, e chiedono d'essere compatiti per le involontarie ommissioni incorse in tanta jattura.

Feletto-Umberto, 18 maggio 1892.

CRONACA CITTADINA

L'on. Solimbergo deputato del nostro Collegio, nella presente crisi è indicato dalla *Tribuna* come uno dei possibili sottosegretari.

Aumenti di stipendi per la magistratura. Un dispaccio particolare della *Perseveranza* reca che l'on. Chimirri ha firmato un decreto in virtù del quale, a cominciare dal 1° gennaio 1893, lo stipendio dei vice presidenti di Tribunale è portato a 3600 lire.

Quelli dei pretori sono divisi in due classi, a 2700 e 2400. Anche gli aggiunti giudiziarii sono divisi in due categorie, di cui una percepirà lo stipendio di lire 2000 e l'altra di 1800.

In Tribunale e in Pretura. Il Bollettino giudiziario contiene le seguenti disposizioni:

Malipiero, uditore in missione presso la Pretura di Tolmezzo, passa aggiunto giudiziario a Lecco.

Novarese, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo, passa vice cancelliere alla Pretura di Milano: lo sostituisce Pascoli proveniente dalla Pretura di Comelico inferiore.

Burco, cancelliere al Tribunale di Udine, venne promosso alla seconda classe.

Consorzio Ledra-Tagliamento. I membri componenti l'assemblea generale del Consorzio Ledra-

Tagliamento. Sono invitati all'adunanza che si terrà nel giorno di domenica 22 aprile alle ore 12 merid. presso la sede del Consorzio (Udine, via Bartolini num. 3) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato esecutivo.
2. Consuntivo 1891.
3. Bilancio preventivo per 1892.
4. Nomina dei revisori dei conti.
5. Sorteggio e surrogazione di un membro del Comitato esecutivo.

I giuochi di « sport » nelle scuole elementari. Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* riparla dell'energica iniziativa presa dal senatore comm. Pecile su questa importante anzi vitale questione, e narra che il *lawn tennis* venne già introdotto nella palestra della Società ginnastica, ove si recano ad esercitarvisi e divertirsi gentili signore e signorine, ed all'Istituto femminile superiore Uccellis, al quale fu regalato dalla gentildonna signora Eugenia Morpurgo, moglie dell'egregio nostro Sindaco.

L'iniziativa presa dal comm. Pecile, sempre più benemerito della popolare istruzione — continua il medesimo corrispondente — non potrà non ottenere il plauso generale, ed è da augurarsi che l'opera sua, vòlta sempre al migliore indirizzo delle nostre scuole, dia presto proficui risultati, tali che valgano a persuadere della sua utilità anche i più pessimisti in materia.

A proposito di un duello e di un professore punito. Il corrispondente dell'*Italia del Popolo* di Milano, si occupa nuovamente in data 11 corrente, del duello che diede argomento a tanti discorsi in questi giorni nella nostra città, e dice fra le altre cose:

« Jeri sera poi era convocato il Comitato di vigilanza dell'Istituto tecnico, dicesi, per prendere una deliberazione sull'Acerbi.

« Si aggiunge poi che dalle autorità si sarebbe trattato anche sul caso di altro professore, ammogliato con figli, della cui condotta morale si discorre poco bene in città. »

Sull'argomento a noi consta che la Giunta di vigilanza, in base alle facoltà accordatele dal Regolamento, ha stabilito che il prof. Acerbi non ricomparisca davanti ai suoi allievi di Udine; e che riguardo all'altro professore, non è affatto vero che la Giunta medesima se ne sia occupata in qualsiasi modo.

Principe di passaggio. Col *diretto* dell'Italia di questa mattina, è passato dalla nostra stazione il principe di Bulgaria proveniente da Cannes e diretto a Vienna, via Pontebba.

Spedizione di assicurate e raccomandate. Nell'intento di evitare che gli esibitori di corrispondenze da raccomandare o da assicurare, o di pacchi postali in partenza, siano costretti a perdere troppo tempo negli uffici di Poste, quando si dà il caso che trovino dinanzi a loro chi debba consegnare per la spedizione una quantità considerevole di oggetti, il Ministero delle Poste ha disposto che si sospendano le operazioni per la spedizione dei medesimi e si serva di preferenza chi si presenti con un solo oggetto, procedendo nell'ordine seguente:

a) un'operazione per conto di chi ne abbia chieste molte — *b)* poi quella di chi ne chiegga una sola, o del primo dei richiedenti — *c)* poi di nuovo una per conto del richiedente — *d)* successivamente quella di un altro degli accorrenti o del primo fra questi che si presenti per una sola operazione, e così di seguito, avvertendo di ultimarle tutte prima della chiusura degli uffici.

Società veterani e reduci. Si fa noto che il Comitato centrale, presso la Società dei reduci in Roma, per la commemorazione del 2 giugno in Caprera, ha prorogato al **20 corrente** il termine d'inscrizione per il viaggio.

Presso la sede di questo sodalizio potranno fino a quel giorno quindi ottenersi, da chi ha intenzione di prender parte alla commemorazione, schiarimenti ed informazioni in proposito.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v. presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a fanciulli poveri d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza

Sagra di Martignacco. Ripetendosi domenica prossima 15 corr. la rinomata sagra di Martignacco, che in causa del cattivo tempo dovette essere sospesa, la Direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele, ha disposto di far circolare in detto giorno, tempo permettendo, i seguenti treni:

Partenze da Udine P. G. per Martignacco, ore 2, 3.09, 3.05, 3.50, 6.20, 7.50, 8, 10.05 pomeridiane.

Ritorno da Martignacco per Udine P. G. ore 4.20, 5.05, 6.50 8.30, 9.10 11.25 pom.

Teatro Nazionale. Per domenica p. v. è annunciata la recita di *Cûrs chatiis*, dramma in due atti del giovine operaio tipografo Arturo Bosetti.

È la traduzione del *Tristi cuori*, che l'autore licenziò per le stampe fin dall'anno scorso.

Circa a questo dramma, riportiamo le seguenti righe dello *Staffile* di Firenze.

« Se l'effetto che il dramma dell'egregio Arturo Bosetti ottiene alla « lettura lo avrà sulla scena, possiamo « sin da ora congratularci coll'autore, « il quale può contare su un bel successo questa produzione è un episodio di « contrabbandieri, sviluppato con molta « fantasia e con sicuro effetto. La scena « è nel Friuli. È scritta con chiara « forma ed è ricca di particolari sui « mezzi tenuti da questa classe di esercenti per riuscire nel loro intento. « Buon intreccio, bel dialogo, caratteri « ben sviluppati, molto cuore: ecco le « qualità principali di questo lavoro del « Bosetti, al quale, di cuore, stringiamo « la mano. »

Da parte nostra non possiamo che augurargli un felicissimo esito.

L.

L'arresto di un questuante. Iersera i Vigili urbani arrestarono sotto i portici di Mercatovecchio certo Visentini Eugenio fu Giovanni, d'anni 44, nato a Pozzuolo e qui residente senza fissa dimora, perchè si permetteva di questuare in diversi negozi.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XXVI° elenco:

Somma antecedente lire 1481.

Monte di pietà di Udine lire 100, Biasigh Carlo, maestro di musica 12, Joppi dott. Antonio 8.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Di Lenna Angela*:

Rizzani Leonardo, seniore, lire 2.

di *Toso Bonifacio*, di Feletto-Umberto:

Ditta Armellini-Morgante di Tarcento lire 2, Belgrado conte Orazio 2.

« Il passato di Candida ». Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

ULTIMI GIORNI

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che continua in Udine la vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.7	751.3	751.6
Umido relat.	69	43	64	56
Stato di cielo	cop.	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	goccie
Vento (direzione	NE	—	E	NE
Vento (vel. Kilom.	1	0	5	1
Term. centigr.	17,4	22.7	17.6	18.3

Temperatura (massima 25.0 (minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 13.8

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 12 maggio.

Degano Anna fu Giovanni, contadina di Fiambro, per omicidio colposo, fu condannata a 2 mesi e mezzo di reclusione e lire 88 di multa.

Zamparutti Elisabetta di Francesco, contadina di San Pietro al Natisone, fu assolta dal reato di omicidio colposo.

LA FINE DELLA CRISI?

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

La crisi si può considerare come risolta.

L'on. Brin ha definitivamente aderito accettando il Ministero degli esteri.

Probabilmente egli avrà a sotto-segretario l'on. Di San Giuliano, già membro della commissione d'Africa.

Sarebbe pure certa anche l'accettazione di Ellena all'agricoltura o alle finanze.

Rimarrebbero quindi, dei vecchi ministri, Saint-Bon e Pelloux.

* *
*

Questo telegramma è completato dal seguente:

Ecco la lista più probabile, meno qualche ministero cui ancora non si è definitivamente stabilito il titolare:

Giolitti, presidenza ed interni, *Lacava* lavori pubblici, *Martini* istruzione, *Bonacci* giustizia, *Sonnino* finanze, *Morin* marina, *Brin* esteri, *Genala* tesoro, *Ellena* agricoltura, *Finocchiaro Aprile* poste e telegrafi. Per i sottosegretari non fu stabilito ancora nulla. Però i più probabili sono:

Gallo alla giustizia, *Di Sangiuliano* agli esteri, *Carcano* alle finanze. Per gli altri si fanno moltissimi nomi, ma sono incerti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Francia ed il porto di Biserta

Al nostro Ministero della guerra è pervenuto un rapporto sulle opere militari che i francesi costruiscono a fortificare il porto di Biserta, della Goletta e di Tunisi.

Il rapporto constata l'attività febbrile con cui sono mandati avanti i lavori di fortificazione, e conchiude ritenendo che per la fine dell'anno il porto di Biserta sarà un punto formidabile del Mediterraneo.

Le gesta dei dinamitardi

Il *York Herald* ha da Carcas (Venezuela).

Una bomba esplose la sera del 10 corrente, davanti alla residenza di Mattos, ministro delle finanze, che ha sofferto gravi danni, come pure il vicino Consolato di Francia.

Disordini di operai

Bardubitz (Boemia) 12 — Cinquecento operai disoccupati chiedevano invano un lavoro di sistemazione del fiume a Sesemitz. Sessanta di essi scassinarono una bottega rubandone acquavite, tabacco e denari, e poscia fuggirono. I gendarmi arrestarono gl'instigatori.

ULTIMI DISPACCI

Ravachol

Parigi 13 — Ravachol venne trasferito la notte scorsa a Saint Etienne.

Un messaggio

Riojaneiro 12 — Il messaggio presidenziale, all'apertura del Congresso, rileva i buoni rapporti colle potenze estere.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 11 maggio.

Il mercato è stazionario e fermissimo sugli ultimi limiti di prezzo praticati, sebbene con affari meno attivi che nei giorni scorsi.

Le domande continuano dal resto ad interessare egualmente greggie e lavorati, attesochè la scarsezza di molti generi e le differenze sovente insormontabili tra pretese ed offerte lasciano scoperti non pochi bisogni.

Notiamo la vendita di
Organzini 17|19 belli a L. 48 —
Organzini 20|30 classici a L. 48.50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 maggio 1892.*

Rendita	5 mag.	6 mag.	7 mag.	9 mag.	10 mag.	11 mag.	12 mag.	13 mag.
Ital. 5 % contanti	93.10	93.—	93.15	93.25	93.50	93.60	93.60	93.85
» fine mese aprile	93.25	93.05	93.20	93.30	93.55	93.65	93.70	93.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.1/2	93.1/2	93.1/2	93.1/2	93.1/2	93.1/2	94.1/2	93.3/4
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	303.—	303.50	304.—	306.—	306.1/2	303.—	303.—
» 3 % Italiane	289.—	288.—	288.—	288.—	289.—	289.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	481.—	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	475.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—	505.—	505.—	505.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1280.—	1280.—	1275.—	1275.—	1285.—	1285.—	1290.—	1305.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	239.—	233.—	240.—	243.—	248.—	245.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	639.—	640.—	636.—	640.—	640.—	643.—	645.—	650.—
» » Mediterranee	508.—	505.—	502.—	504.—	505.—	509.—	518.—	520.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.65	103.70	103.70	103.65	103.75	103.70	103.65	103.40
Germania »	127.70	127.3/4	127.3/4	127.3/4	127.3/4	127.70	127.65	127.25
Londra »	26.09	26.10	26.09	26.08	26.12	26.09	26.09	26.04
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—	2.19.—	2.18.3/4	2.19.—	2.18.3/4	2.18.3/4	2.18.1/4
Napoleoni »	20.67	20.70	20.67	20.65	20.65	20.67	20.63	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	89.95	89.75	89.97	90.05	90.20	90.35	90.50	91.10
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza eccellente.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescante del sangue.

Il SOLO VERO, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze*, Via Pandolfini, N. 18, e per prova dell'ufficio della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulla bocca e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi, 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Comessatti** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

di

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore, il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta ... al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 3.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 28 pezzi variati di dolci per uso caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressavi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI**, Udine, via Prefettura, 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale Il FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora *dal primo maggio 1890 reso*

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze, in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.25 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.16 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.26 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.25 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.55 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.03 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	5.— p. S. T.	7.20 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine, Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno. — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco